

LIBRI IN DISCUSSIONE

Fabio La Rocca

VIVERE NELLE IMMAGINI

Frammenti di un immaginario mediale

Formigone (MO), Edizioni Estemporanee, 2023, 130 pp.

by *Antonio Tramontana**

In una sala collocata in un palazzo posto su un'isola del Reno si organizzò la cerimonia di consegna della Duchessa Maria Antonietta ai francesi e che, da lì a breve, sarebbe diventata la futura Regina di Francia. Poco prima della cerimonia sosto davanti a quella sala un giovane Goethe, attraversato da una sensazione respingente verso la quantità di arazzi circondati da fitti ornamenti che, come presagi, nel contenere rimandi a Giasone, Medea, Creusa, avrebbero in un certo qual modo anticipato la tragedia della futura sposa del Re di Francia. Dinnanzi a tale pastiche di rimandi decontestualizzati rispetto ai significati di quella cerimonia, Goethe non poté che inveire contro l'incuria manifestata degli ar-



* ANTONIO TRAMONTANA è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche Pedagogiche e degli Studi Culturali dell'Università degli Studi di Messina. È Managing editor delle riviste *Im@go*. *A Journal of the Social Imaginary* e *Simmel Studies*.

Email: antonio.tramontana@unime.it

DOI: [10.13131/unipi/rb38-9w96](https://doi.org/10.13131/unipi/rb38-9w96)

chitetti, dei decoratori e dei tappezzieri di Francia, verso le immagini. Queste ultime, a suo dire, operano sui sensi e sulla mente, lasciando impressioni ed evocando presagi (Goethe 1962). Si ha l'impressione che quella di Goethe non solo sia la reazione romantica all'uso improprio delle immagini, ma che ci troviamo dinnanzi al testimone privilegiato che osserva una modalità di trattare l'apparato iconografico in maniera inconsapevole, priva cioè di una cultura visuale in grado di cogliere la penetrabilità delle immagini visive (Cfr. Pinotti, Somaini 2016; Cometa 2020).

In un certo senso il libro di Fabio La Rocca riprende lo stesso anelito. Non solo e non tanto ripristinare la necessità di prendere sul serio le immagini, ma cogliere la portata e l'impatto di quella gran quantità di immagini visive che ci circonda quotidianamente. L'impianto del libro sembra riprodurre senza volerlo la stessa sensazione di quel Goethe davanti agli arazzi che decorano i rituali della corte francese. Operando per frammenti pone il lettore dinnanzi a una costellazione di fenomeni che con l'immagine (e forse sarebbe meglio dire a partire dall'immagine) siamo obbligati a confrontarci quotidianamente. Ai tendaggi e agli stucchi si sostituiscono gli schermi degli smartphone e le telecamere installate nelle smart cities e, rispetto a quello che apparentemente sembrerebbero essere vecchie questioni, qui la lettura di questo libro ci pone invece a nuovi problemi, nuovi modi di agire e relazionarsi con la tecnologia (e la cultura) digitale. Perché è proprio a partire dall'integrazione sempre più stringente che si determina tra vari dispositivi (complice la tecnologia digitale) a determinare un nuovo ambiente costituito dalla sfera dei media e dentro la quale si "attuano specificità comuni caratterizzanti la nostra cultura e dando significato al nostro agire" (p. 16).

Inserendosi nel filone di studi ormai consolidato dell'Iconic turn (Boehm 2009; Mitchell 2017), ossia la certificazione quasi irrimediabile della centralità che l'immagine assume nelle società definite oculocentriche (Rose 2001), La Rocca immerge il lettore negli ambiti di problemi che oggi la cultura visuale è chiamata a confrontarsi e lo accompagna nei meandri di quella che è stata definita plenitudine digitale (Bolter 2020). Rispetto alla classica divisione che la sociologia visuale opera nell'approccio a questo fenomeno (Harper 2012), quella di La Rocca è una sociologia "sulle" immagini e, dunque, una modalità di osservare una data collettività a partire dalle immagini che produce all'interno di un contesto specifico – e in questo caso all'interno di un ambiente mediale di tipo digitale. La caratteristica che assume tale ambiente è il fatto di essere costitutivo – mediante il repertorio di azioni, sensi, immagini, costellazioni, atti simbolici, emozioni – dell'immaginario sociale contemporaneo. Tale definizione del contesto comporta una serie di premesse metodologiche per coglierne la

portata e l'insieme di questioni a esso connesso. Nei "Cenni introduttivi", dichiara di applicare la modalità immersiva del *flâneur*. Per quanto sospinto certo da un'attitudine soggettiva, ha comunque il pregio di portare all'attenzione i frammenti sintomatici che "formano, nel loro insieme, una struttura significativa e leggibile del mondo socio-culturale mediologico" (p. 17). Se l'approccio richiama alla mente tanto l'opera di Simmel, quanto quella di Benjamin, l'oggetto di studio sembra piuttosto essere il magma di significati prodotto dalle nostre società e che per Castoriadis (2022) si tratta propriamente dell'immaginario sociale.

È sulla base di tali premesse che si comprendono meglio i titoli di alcuni dei dieci frammenti proposti da La Rocca. L'"emozione connessa" (pp. 27-40), "Schermologia vissuta" (pp. 41-48), "Pensare con gli occhi" (pp. 49-56), non sono tanto formule roboanti e che mirano all'estetizzazione dei concetti, quanto l'esito di un progetto scientifico che mira a cogliere tanto la complessità con cui diamo vita e definiamo le nostre società, quanto la profondità dell'interrogativo che la produzione, lo scambio e il consumo quotidiano delle immagini visive, dovrebbe porre a un qualsiasi scienziato sociale e, in particolar modo, alla sociologia. Nel considerare il fatto che "la tecnica partecipa e dà senso alla costruzione del reale trasformandolo e, allo stesso tempo, produce variazioni dell'equilibrio sensoriale" (p. 20), l'approccio proposto dall'autore mira a cogliere non tanto e non solo un contesto culturale specifico. Si spinge, invece, fino alla messa a fuoco quelle che sono le atmosfere sociali (Griffero 2017), le connotazioni emotive che danno una particolare coloritura del mondo e come tale partecipa alla messa in forma del nostro immaginario. Dunque, nel mettere al centro la modalità con cui ci relazioniamo alle immagini e, pertanto, ponendo l'attenzione su come percepiamo le immagini per mezzo dei dispositivi tecnici digitali, riporta l'attenzione sull'"uomo-flusso", colui cioè che segna "il passaggio da una personalità mono-psichica a quella flusso-schizioda" e che determina altresì "la morte del soggetto cartesiano e l'apparire trionfale della presenza ibrida dell'uomo simbiotico" (p. 21).

Se essere presente in determinati posti grazie all'uso degli schermi comporta una modalità del tutto nuova di relazionarsi con sé e con gli altri, allo stesso tempo si determina inevitabilmente un nuovo di sentire il mondo e, con esso, non solo e non tanto presenza di nuovi dispositivi con cui relazionarci al mondo, ma una nuova aura con cui dare senso a quanto viene percepito e vissuto. La Rocca analizza il "ritorno vitalizzante dei sentimenti e delle emozioni che contaminano la nostra realtà sociale su diverse forme" (p. 27) e che, seppur definiscono e influenzano i legami

sociali, nell'ottica dell'analisi proposta, mediante la flaneristica "immersione partecipativa", punta a comprendere "il simbolismo emotivo delle pratiche quotidiane messe in rete dai singoli" (p. 29) che si determina per tramite della condivisione di contenuti culturali. Il contributo che pertanto offre è quello di orientare l'attenzione del lettore verso il fatto che "tramite la panoplia di immagini condivise, ci troviamo di fronte alla costruzione di una coscienza collettiva determinata dalle condotte emotive" (p. 33). L'invito, da ultimo, è quello di pensare la Rete come "uno spazio vissuto dove si esprimono emozioni collettive, dove si vivono i rapporti sociali in senso esistenziale e relazionale" (p. 93) e dove l'immagine ne è l'emblema di questa modalità di essere immersi nell'ambiente mediale. Rispetto a tale contesto l'invito, come recita l'ottavo frammento, consiste nell'"Abitare il digitale" (pp. 91-98), ossia vivere in maniera nomadica (come già a suo modo invitava Maffesoli a vivere il contesto postmoderno) l'esperienza effervescente e sommersa del mondo socio-culturale mediologico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- GOETHE J. W. (1962). *Werke* (vol. X). Zürich: Artemis.
- BOEHM G. (2009). *La svolta iconica*. Roma: Meltemi.
- BOLTER J. D. (2020). *Plenitudine digitale. Il declino della cultura d'Élite e lo scenario contemporaneo dei media*. Roma: Minimum Fax.
- CASTORIADIS C. (2022). *L'istituzione immaginaria della società*. Milano: Mimesis.
- COMETA M. (2020). *Cultura visuale*. Milano: Raffaello Cortina.
- GRIFFERO T. (2017). *Atmosferologia. Estetica degli spazi emozionali*. Milano: Mimesis.
- HARPER D. (2012). *Visual Sociology*. London: Routledge.
- MAFFESOLI M. (2004). *Il tempo delle tribù. Il declino dell'individualismo nelle società postmoderne*. Milano: Guerini.
- MITCHELL W. J. T. (2017). *Pictorial turn. Saggi di cultura visuale*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- ROSE G. (2001). *Visual Methodologies. An Introduction to the Interpretation of Visual Materials*. London: Sage.
- PINOTTI A., SOMAINI A. (2016). *Cultura visuale. Immagini, sguardi, media, dispositivi*. Torino: Einaudi.